

DIRITTO DIGITALE

L'effetto imprevisto  
delle norme

Galimberti e Longo | pag. 11

REGOLE PER L'ECOSISTEMA DIGITALE

# L'incertezza del diritto

Insieme alla web tax sono arrivate disposizioni di vario genere, rilevanti per il mercato digitale, che rischiano di produrre contraccolpi non voluti

di Alessandro Longo

Un'ondata di norme con ricadute rilevanti sul mercato e in larga parte imprevedibili, alcune delle quali nemmeno messe in conto dagli stessi legislatori. Appaiono così, agli addetti ai lavori, le tante novità normative che si sono affacciate negli ultimi dieci giorni. La più imponente è la web tax, che ora impatta solo sul mercato della pubblicità online (c'era anche l'e-commerce nella prima versione). Chiede a chi la compra di rivolgersi solo ad aziende con partita Iva italiana e si rivolge non solo ai siti come Google ma anche a centri media e intermediari. Lo scopo è aumentare la tassabilità delle piattaforme estere. La prima conseguenza sicura però è gettare incertezza tra le aziende. Anche ammesso che i big come Google e Facebook, che fatturano 500 e 20 milioni di euro in pubblicità online in Italia, si vogliano adeguare, «ci impiegheranno mesi: nel frattempo le aziende italiane non sapranno se potranno comprare legalmente pubblicità online da loro», dice Guido Scorza, avvocato esperto di questi temi. La norma non prevede sanzioni, ma il rischio per le aziende è comunque di finire in una controversia fiscale se pagano fatture non associate a una partita Iva italiana.

Altra incertezza. «Uno dei due commi dice che questa norma si applica solo a pubblicità visibile dal territorio italiano. Il legislatore sembra così voler escludere le aziende italiane che comprano pubblicità per un mercato straniero, ma non si tiene conto che i contenuti internet sono visibili da tutti gli utenti a meno di specifici filtri attivati dal sito», dice Scorza. Di conseguenza, o il sito fa in modo di offrire la pubblicità solo agli indirizzi Ip non italiani oppure dovrà fatturare a parte – su partita Iva italiana – i clic fatti da utenti italiani.

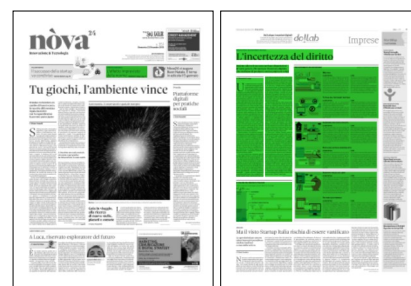
Una certa confusione, insomma, perché la legge applica di peso le norme territoriali del mondo fisico al business digitale. «La conseguenza più immediata è il blocco delle decine di migliaia di startup che comprano visibilità su circuiti internazionali privi di partita Iva italiana», dice Andrea Rangone, a capo degli Osservatori Ict del Politecnico di Milano. «Temo che non potremo pubblicizzare su siti americani o brasiliani la nostra nuova app Pubcoder – dice Paolo Giovine, startupper –. Oppure dovremo ingegnarci con intermediari esteri, che comprino pubblicità al posto nostro; stando però bene at-

tenti a fatturare questo servizio come consulenza e non come intermediazione pubblicitaria. È anche possibile che siano le stesse piattaforme straniere a chiedere alle aziende italiane di fare in questo modo, per aggirare la web tax». Complicazioni, insomma, che possono frenare la spesa pubblicitaria. Ancor più grande sarebbe l'impatto se i big decidessero di smettere di vendere pubblicità di aziende italiane: «Sarebbe un grave danno per tutte quelle che grazie ai network internazionali possono far conoscere i propri prodotti, a costi accessibili anche alle piccole realtà», dice Layla Pavone, presidente onorario di Iab Italia.

È pensata per drenare soldi dai big esteri del web e soprattutto dai motori di ricerca anche una norma presente nel disegno di legge collegato alla Stabilità. Impone, a chiunque utilizzi in qualsiasi modo (compresa aggregazione di notizie tipo Google News) i prodotti giornalistici, di accordarsi con gli aventi diritto. Essendo un disegno di legge potrà essere ampiamente modificato dal Parlamento nel lungo periodo. Ma se dovesse passare così, l'effetto più probabile sarebbe che i motori smetterebbero di indicizzare i contenuti giornalistici, con danni all'intero ecosistema. L'effetto imprevisto è che sarà limitata la circolazione delle informazioni. Gli utenti, su blog e social network, infatti dovranno stare attenti a citare anche solo parti di articolo (o video, foto).

C'entra con il diritto d'autore anche la proposta di aumentare del 500% (di 130 milioni di euro) l'equo compenso Siae imposto sui dispositivi elettronici. «Significa danneggiare i consumatori e l'industria di settore di una cifra proporzionale a questo aumento – dice Stefano Parisi, presidente di Confindustria Digitale –. È un danno anche la norma che prevede incentivi fiscali solo per libri cartacei. Già gli ebook sono penalizzati da un'Iva più alta, adesso subiscono anche questa discriminazione», continua. Forse anche in questo caso l'intenzione del legislatore era favorire l'industria italiana rispetto ai big stranieri dell'ebook, come Amazon. Tuttavia ne deriva non soltanto un danno all'industria degli ebook, ma anche un disincentivo all'industria editoriale italiana ad aggiornarsi e ai consumatori a sviluppare una cultura digitale grazie ai nuovi strumenti. Insomma, in questo come negli altri casi, si sconta il carattere complesso e interconnesso dell'universo digitale. Intervenire negli equilibri senza rispettarne la natura provoca effetti a catena, che fanno anche "vittime" impreviste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I PROVVEDIMENTI IN DISCUSSIONE**

schede a cura di Alessandro Galimberti



**WEB TAX**

**IL DISPOSITIVO**

Il "nickname" può trarre in inganno. Lo scopo della nuova norma infatti è di individuare – per poi tassare – chi vende la pubblicità online in Italia, che dovrà essere titolare di una partita Iva rilasciata dalle autorità fiscali italiane. È evidente lo scopo di attrarre nell'orbita del Fisco le multinazionali che producono qui profitti milionari senza lasciare traccia. Per queste società, non a caso, verrebbero introdotti nuovi «indicatori di profitto», per stimare il reddito effettivo in Italia.

**L'ITER**

Si tratta di un emendamento alla legge Iva (Dpr 633/1972) contenuto nella legge di stabilità, legge che sta facendo in questi giorni la spola parlamentare – ma con la prospettiva di essere approvata entro la settimana prossima. Sull'approvazione incombono però i dubbi sollevati anche dal commissario europeo per la fiscalità, Algirdas Semeta, che sospetta si tratti di una misura incompatibile con il diritto comunitario e invita il governo italiano alla prudenza.



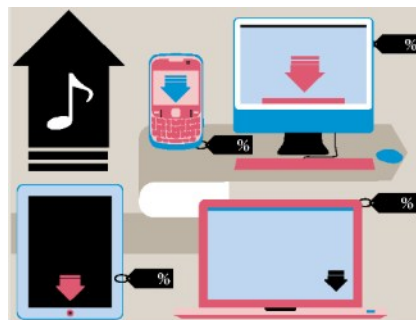
**TUTELA DEL COPYRIGHT DIGITALE**

**IL DISPOSITIVO**

L'autorità garante per le comunicazioni (Agcom) ha la "delega" per stabilire le procedure di difesa del diritto d'autore sul web. La vigilanza è necessaria per evitare che chi produce contenuti originali coperti dal diritto d'autore veda riutilizzata abusivamente la propria opera, senza cioè il pagamento delle royalties dovute al proprietario (già contenute invece, per esempio, nel prezzo di un libro o di un disco "fisico").

**L'ITER**

Il Regolamento dell'Agcom è stato emanato lo scorso 12 dicembre ed entrerà in vigore il prossimo 31 marzo. Accompagnato da annose polemiche, alla fine il Garante ha scelto di escludere la procedura d'ufficio per le violazioni, che devono essere segnalate dal titolare del diritto. In tal modo è stato escluso il compito di vigilanza generale sulla rete a carico dei provider, scelta che avrebbe sollevato seri dubbi di compatibilità con la direttiva europea.



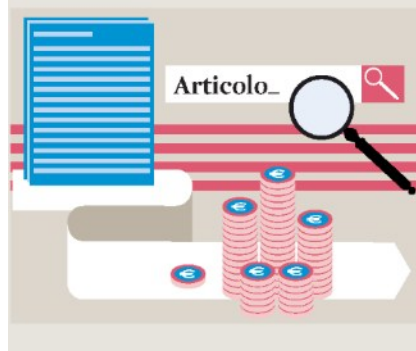
**COMPENSO PER COPIA PRIVATA**

**IL DISPOSITIVO**

Si tratta del contributo che viene versato alla Siae e imposto ai produttori e agli importatori di dispositivi elettronici (pc, chiavette Usb, Mp3, tablet, smartphone, cellulari, Blu Ray cd, dvd) a titolo di indennizzo verso i titolari dei diritti di sfruttamento delle opere musicali e videografiche. Il tariffario viene aggiornato periodicamente con un decreto ministeriale. Nel 2012 l'equo compenso versato alla Siae ammontava a 72 milioni di euro.

**L'ITER**

Abbandonata la strada di inserire la "mini-stangata" nella legge di stabilità – da cui è stato ritirato all'ultimo un emendamento ad hoc – il ministero potrebbe a breve emanare il decreto di aggiornamento del tariffario, facendo proprie le conclusioni dell'istruttoria affidata al Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore, che a sua volta aveva affidato la relazione tecnica alla stessa Siae. A nuovo regime il contributo incassato dalla Siae salirebbe a circa 190 milioni.



**RIUTILIZZO ARTICOLI GIORNALISTICI**

**IL DISPOSITIVO**

Il legislatore si sta ponendo per la prima volta il problema di come tutelare il prodotto dell'attività giornalistica, che grazie (soprattutto, ma non solo) alle nuove tecnologie è sempre più "free" – nel senso di disponibile ovunque gratuitamente. L'idea è di imporre a chiunque utilizzi in qualsiasi modo i prodotti giornalistici (compresa l'aggregazione di notizie sul modello di Google News) di accordarsi con gli aventi diritto, pagando il copyright.

**L'ITER**

Annunciata nel decreto Destinazione Italia (in pubblicazione nei prossimi giorni), la norma è scomparsa dalle bozze definitive finora circolate. La tutela dei prodotti editoriali giornalistici non compare neppure nella Legge di Stabilità e nel collegato, leggi che però rimangono (esperienza insegna) sotto lifting continuo permanente fino alla definitiva approvazione. Difficile prevedere l'esito del braccio di ferro su un tema ormai annoso.



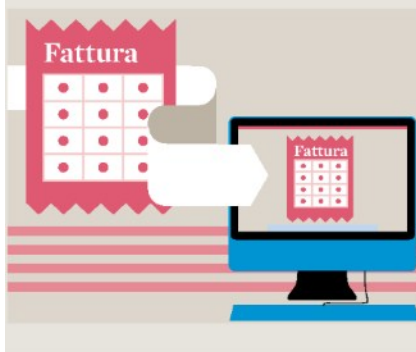
### INCENTIVI FISCALI SUI LIBRI

#### IL DISPOSITIVO

A partire dal 2014 e fino al 2016 sarà possibile detrarre, dalle tasse da pagare, il 19% della spesa per i libri di testo scolastici e universitari (massimo 1.000 euro) e per qualsiasi altra pubblicazione (anche qui fino a 1.000 euro). La regola vale solo per i testi cartacei, lo sconto fiscale potrà riguardare sia le famiglie sia enti, associazioni e anche imprese, a condizione che la spesa non sia già deducibile per altri motivi (p.es. perché testi utilizzati da studi professionali)

#### L'ITER

La regola è contenuta nel decreto legge Destinazione Italia, che andrà in vigore solo con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale nei prossimi giorni. Quindi spetterà al ministero, entro 30 giorni, emanare un decreto attuativo per spiegare come comportarsi con il venditore, cioè come documentare la spesa (scontrino "parlante", codice fiscale etc) per poter detrarre lo sconto fiscale nelle dichiarazioni dei redditi degli anni successivi



### FATTURA ELETTRONICA

#### IL DISPOSITIVO

Dal 6 giugno 2014 entrerà in vigore la fatturazione elettronica obbligatoria per tutte le operazioni che coinvolgono la Pubblica amministrazione. Il fisco potrà in sostanza conoscere le singole transazioni realizzate verso tutti gli enti pubblici. Anche a voler trascurare i benefici effetti sull'efficienza della Pa, la norma consentirà un alleggerimento degli adempimenti per tutti i contribuenti, per esempio in materia di spesometro.

#### L'ITER

Il decreto ministeriale del 3 aprile 2013, n. 55, in vigore dal 6 giugno scorso, contiene il regolamento in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura elettronica da applicare alle pubbliche amministrazioni in base all'articolo 1, commi da 209 a 213 della legge finanziaria del 2007. Le disposizioni del Dm 55/2013 trovano applicazione nei riguardi delle amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo, e degli enti pubblici nazionali.

### IL VALORE DEL MERCATO ITALIANO

Valore complessivo mercati digitali consumer 2013 e var. % sul 2012

